

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Vogliono la puntura pure per i bimbi Ma i benefici per loro sono discutibili

Rasi, consigliere di Figliuolo, invita i genitori a far vaccinare i figli e auspica l'inoculazione anche per i minori di 12 anni. I vantaggi per i giovani si scontrano però con i casi avversi. E infatti Oms, Berlino e Londra frenano

di ANTONIO GRIZZUTI



Bambini e ragazzi rappresentano il prossimo bersaglio della campagna vaccinale. Non si perde in giri di parole

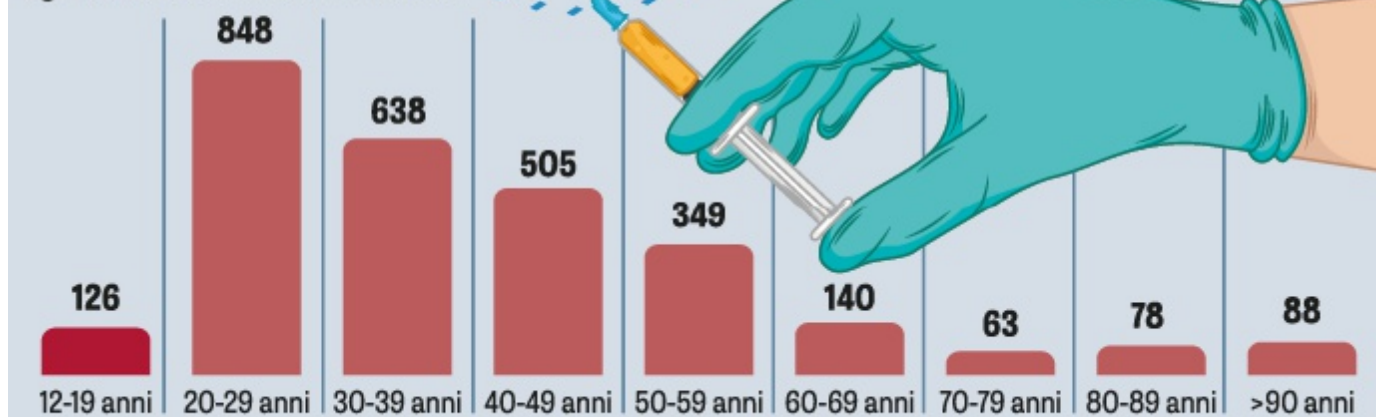
Guido Rasi, oggi consigliere del commissario per l'emergenza generale Francesco Paolo Figliuolo e già direttore dell'Agenzia europea per il farmaco, intervenuto ieri con un'intervista rilasciata per *La Stampa*. Prima quando definisce, poco elegantemente, «possibile serbatoio del virus» le fasce d'età più giovani. Poi, quando interrogato dal giornalista sullo scetticismo dei genitori in merito alla possibilità di somministrare ai più piccoli il siero anti-Covid taglia corto. «Capisco che la convenienza non sia immediata, ma ci sono rari casi pediatrici gravi», spiega Rasi, senza contare che «la variante Delta tra i dieci e i trent'anni sta creando qualche problema». Infine, «la questione della protezione di massa: non possiamo permetterci che il virus continui a circolare tra i ragazzi». Tra le righe si legge la preoccupazione per il ragguagliamento dell'immunità di gregge, minacciata dall'esitazione vaccinale degli over 60. Non si può negare che, in quest'ottica, i 3,4 milioni di italiani di età compresa tra i 12 e i 17 anni possano far comodo a Rasi, non fosse altro perché - tra la minaccia del ritorno alla Dad e il pericolo di ripristinare le restrizioni di carattere sociale - rappresentano una categoria assai più influenzabile. Un piccolo esercito a cui potrebbero aggiungersi gli oltre tre milioni di bambini tra i 6 e gli 11 anni, fascia d'età per la quale «probabilmente», sempre secon-

I NUMERI IN ITALIA

Incidenza Covid-19 per tipologia di sintomi (fascia 10-19 anni) su 100.000 abitanti*

Numero casi	413.151
Abitanti	5.706.116
Incidenza totale	7.247
Asintomatici	4.320
Paucisintomatici	1.268
Sintomi lievi	1.442
Sintomi severi	51
Sintomi gravi	166
Decesso	0,21

Reazioni avverse vaccino ogni 100.000 dosi somministrate**



*dati Sorveglianza integrata Iss 16/7/2021 parametrati sulla popolazione residente **dati Aifa aggiornati al 26/06/2021

LaVerità

do Guido Rasi, il vaccino verrà autorizzato nel prossimo futuro.

Noi della *Verità* abbiamo provato, numeri alla mano, a stilare un'analisi tra costi e benefici della vaccinazione tra i più giovani. Senza la pretesa di sostituirci alle raccomandazioni mediche e ben consci che la storia clinica di ciascuna persona fa storia a sé, non possiamo fare a meno

di rilevare che la questione è leggermente più complessa di come la dipinge l'ex direttore dell'Ema. Secondo l'ultimo bollettino sull'epidemia di Sars-CoV-2 stilato dall'Iss e aggiornato al 14 luglio scorso, i casi riscontrati nella fascia d'età 10-19 anni (non perfettamente sovrapponibile a quella del vaccino, ma ci dobbiamo accontentare) sono stati 413.151, con un'incidenza pari

a 7.240 casi ogni 100.000 abitanti. Incrociando il numero di casi con la condizione clinica dei contagiati, si ricava che più di nove soggetti su dieci sono asintomatici, paucisintomatici o con sintomi lievi. Per quanto riguarda i casi più gravi, i severi rappresentano appena lo 0,7% (incidenza 51 ogni 100.000 individui) mentre i critici il 2,3% del totale (incidenza 166 ogni 100.000).

Stando al report pubblicato dall'Agenzia italiana del farmaco sulle reazioni avverse ai vaccini contro il coronavirus, nella fascia 12-19 anni l'incidenza delle reazioni avverse è stata pari a 126 ogni 100.000 dosi somministrate al 26 giugno. Numeri da prendere con le pinze, avvisa l'Aifa, dal momento che questi tassi «sono calcolati su una popolazione di vaccinati poco rappresen-

tata», ma sufficienti a porsi quantomeno un interrogativo sul rapporto tra la sicurezza del siero e il giovamento che questo potrebbe arrecare al destinatario. Perché, occorre ricordarlo, la vaccinazione costituisce prima di tutto una protezione per chi la riceve. Riflessioni corroborate, a maggior ragione, dall'esiguo numero di decessi: 16 nella fascia 10-19 anni (0,2 ogni 100.000 persone) e 12 in quella 0-9 anni (0,25 ogni 100.000 persone), riscontrati nella maggior parte dei casi in bambini e ragazzi con gravi patologie preesistenti.

Non è un caso, perciò, se quando si tratta di vaccinare i più piccoli anche l'Organizzazione mondiale della sanità ci vada con i piedi di piombo. «Bambini e adolescenti tendono ad avere sintomi più lievi rispetto agli adulti, perciò a meno che non facciano parte di un gruppo a maggior rischio di sviluppare forme gravi di Covid-19», si legge nelle raccomandazioni ufficiali divulgate al pubblico, «è meno urgente vaccinarli rispetto alle persone più anziane, i malati cronici e gli operatori sanitari». Tradotto, non c'è nessuna fretta di immunizzare i giovani. Non è tutto perché, sottolinea l'Oms, «sono necessarie maggiori prove sull'utilizzo dei vaccini nei bambini al fine di formulare a tal proposito indicazioni di carattere generale». Lo scorso giugno, la Commissione permanente per i vaccini tedesca (Stiko) si è espressa in favore della vaccinazione nella fascia 12-17 anni per i soli soggetti con patologie pregresse. E proprio ieri il ministro della Salute britannico Sajid Davud, anche sulla scorta delle miocarditi verificatesi a danno dei più giovani, ha annunciato di aver accettato un'analoga raccomandazione formulata dalla Commissione congiunta per le vaccinazioni. «Basandoci sul fatto che i bambini sani che contraggono il Covid-19 sviluppano sintomi lievi», ha dichiarato il vicepresidente della Commissione, il medico e docente dell'Università di Oxford Anthony Harnden, «abbiamo stabilito che i benefici della vaccinazione in questa fascia d'età sono realmente contenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi nel caos: sponsor in fuga

Toyota ritira gli spot ai Giochi di Tokyo per le proteste dei giapponesi contrari all'evento
Giornalista italiano positivo in volo con degli azzurri. Nessun atleta è in isolamento

di IRENE COSUL CUFFARO

Le Olimpiadi di Tokyo, ancora prima di iniziare e dopo il rinvio di un anno, si prospettano tutte in salita. L'ultimo ostacolo l'ha messo la Toyota, tra i principali sponsor dei giochi. Il colosso ieri ha infatti deciso di ritirare tutti i suoi spot televisivi legati ai Giochi. «Le Olimpiadi stanno diventando un evento che non ha il favore del pubblico», ha riferito Jun Nagata, dirigente delle pubbliche relazioni della casa automobilistica. La manager ha aggiunto che il ceo Akio Toyoda e altri alti dirigenti non parteciperanno alla cerimonia di apertura, il 23 luglio. Toyota, secondo Associated Press, ha firmato come sponsor olimpico mondiale nel 2015 siglando un accordo valido otto anni del

valore di un miliardo di dollari.

Il passo indietro è riconducibile alla crescente opposizione da parte dell'opinione pubblica giapponese sull'opportunità di svolgere l'evento contemporaneamente all'aumento dei contagi nel Paese. L'andamento epidemiologico per la verità non appare così drammatico: ieri i nuovi casi registrati erano 3.103, a fronte di otto decessi. Ma l'insofferenza dei giapponesi verso l'avvio dei Giochi e anche verso il governo è in costante crescita: in un sondaggio di fine giugno il 62% degli intervistati sosteneva il rinvio o la cancellazione delle Olimpiadi, ritenendo gli organizzatori incapaci di controllare le infezioni. A pesare economicamente ed emotivamente sui giochi sa-

rà anche l'assenza del pubblico. Nel 2013, quando Tokyo batté Istanbul e fu scelta dal Comitato olimpico internazionale come città ospitante delle Olimpiadi 2020, era stato calcolato un indotto potenziale intorno ai 12 miliardi di dollari.

Oggi un puro miraggio. Tanto che anche il noto marchio di birra Asahi Breweries, che ha investito oltre 135 milioni di dollari per sponsorizzare i Giochi, ha dichiarato di star lavorando sulla promozione dei suoi prodotti per le persone che guarderanno le Olimpiadi a casa. Non senza preoccupazione, è facile immaginare.

E il timore dei contagi si è abbattuto anche sugli atleti italiani. Un giornalista freelance di controllare le infezioni. A pesare economicamente ed emotivamente sui giochi sa-

risultato positivo dopo un tampone salivare. Il giornalista era sul volo con la Nazionale di basket, le quattro pugili, Angela Carini, Rebecca Nicoli, Giordana Sorrentino e Irma Testa, oltre alle rappresentative del ciclismo su strada, Alberto Bettiol, Damiano Caruso, Giulio Ciccone, Gianni Moscon, Vincenzo Nibali, Marta Bastianelli, Marta Cavalli, Elisa Longo Borghini e Soraya Paladini. Asia Lanzi dello Skateboard e per i tuffi Noemi Batki, Elena Bertocchi, Sarah Jodoin Di Maria, Chiara Pellacani, Lorenzo Marsaglia e Giovanni Tocci e i lanciatori del peso Leonardo Fabbri e Zane Weir. Le azzurre del nuoto Anna-chiara Mascolo, Simona Quadarella e Giulia Vetrano hanno viaggiato in business e non sono considerate a rischio.



TIMORE Manifestazione a Tokyo contro le Olimpiadi

[Ansa]

Nessun atleta italiano è per ora in isolamento. Il rischio è che ad alcuni, se seduti vicini al giornalista positivo, venga applicato il concetto di «contatto stretto» (valutato caso per caso). A essere già finiti sono invece i giochi per la squadra serba di canottaggio: ai controlli in aeroporto è emerso un positivo, tutta la squadra è stata messa in isolamento in hotel dal 3 al 17 luglio senza potersi

allenare e di conseguenza gareggiare. In totale, dal primo luglio sono 58 i casi di Covid sul territorio giapponese legati all'evento. Fra i positivi anche un nuovo caso al villaggio olimpico, Ondrej Perusic, giocatore di beach volley della Repubblica Ceca, e una ginnasta americana, che però non si trova all'interno della struttura che ospita gli atleti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

I paladini dei diritti schifano i non vaccinati

La sinistra difende da sempre, e spesso in modo irrazionale, ogni minoranza. Eppure considera chi rifiuta la puntura meritevole di ogni discriminazione: la libertà può esercitarsi solo nei limiti imposti dai progressisti. Se sconfinata, è bollata come egoismo

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Sono partiti gli Hunger Games del vaccino, la gara senza esclusione di colpi per domare finalmente la riottosa minoranza superficialmente ribattezzata No vax. *Repubblica* ci informa che il governo ha iniziato a «dare la caccia ai non vaccinati», utilizzando un termine che tradisce l'ideologia sottostante all'operazione: di solito si dà la caccia alle bestie, e infatti chi rifiuta il vaccino viene di fatto trattato come un subumano, destinatario di un rispetto minore di quello che si concede a un simpatico cagnolino. Non importa se chi non si è vaccinato lo abbia fatto per scelta ideologica (qualificandosi come no vax in senso stretto), per timore, per motivi di salute o problemi tecnici. Nella narrazione dominante tutte le vacche sono nere, e il non immunizzato è, nel migliore dei casi, presentato alla stregua di un idiota.

Come ha scritto il filosofo **Byung-Chul Han**, «l'idiota è il moderno eretico. Il termine eresia significa, in origine, scelta. L'eretico, dunque, è qualcuno che ricorre a una scelta libera». Una scelta che, nel caso specifico dei vaccini, è consentita dalla Costituzione e dalle leggi vigenti. Ma che viene in tutti i modi demonizzata. C'è chi attacca i non vaccinati definendoli «desertori». Altri - i più - insistono a bollarli come egoisti.

E qui assistiamo a un curioso, benché non inedito, paradosso. La libertà, al giorno d'oggi, è tollerata fino a che la si esercita nei limiti stabiliti dal discorso prevalente. Se esce da quegli steccati, è immediatamente ridotta a egoismo. Lo ha scritto molto chiaramente, sempre su *Repubblica*, **Ezio Mauro**. Per prima cosa ha accusato la «destra estrema» (e un giorno gli toccherà pure spiegare che cosa sia) di

Meloni e Salvini di aver trasformato la lotta al virus in un'occasione di scontro politico, come se il confronto con il Covid non fosse precisamente una questione politica, e come se i progressisti non l'avessero strumentalizzata per tutti questi mesi.

Poi, **Mauro** ha affondato il coltello, spiegando che «la destra» cavalca i peggiori istinti anti vaccino, «come se la sicurezza fosse a carico di una parte del Paese soltanto, e il populismo potesse disinteressarsene, tanto c'è qualcun altro che ne porta il peso». In questo modo, dice **Mauro**, «la destra separa la responsabilità dalla libertà, mutandone la natura». Insomma, i pericolosi fascisti sostituiscono alla libertà una perversa «egolibertà».

È singolare questa insistenza sull'altruismo e sullo spirito comunitario da parte di esponenti di una cultura politica che le comunità ha fatto di tutto per distruggerle, salvo poi fare dell'autodeterminazione una bandiera. Andando con l'accetta, potremmo metterla così: la sinistra italiana difende da sempre ogni minoranza, spesso oltre ogni ragionevolezza. Eppure, la minoranza dei non vaccinati - anche se tutelata dalla Costituzione - viene considerata meritevole di ogni persecuzione.

I sinceri democratici, ad esempio, sono pronti a dire che se un uomo «si sente» o si «percepisce» come donna ha diritto a essere considerato tale, persino se non cambia sesso chirurgicamente. Ma se lo stesso uomo non vuole o non «si sente» di farsi somministrare il vaccino, allora è un sabotatore che andrebbe ricondotto all'obbedienza tramite coercizione. Anche se porta la mascherina, rispetta il distanziamento e tutte le altre regole attualmente imposte.

Dice l'intellettuale: chi cambia sesso, al massimo, mette a rischio sé stesso, non la comunità. Chi non si vaccina lo deve fare, appunto, per gli altri, per

IL PELLEGRINAGGIO NEL CREMONESE



VIALLI AL SANTUARIO: «È IL TEMPO DELLA GRATITUDINE»

■ A una settimana dalla vittoria agli Europei, per il capo delegazione della Nazionale italiana, **Gianluca Vialli**, è «il tempo della gratitudine», come scritto sui social sotto la foto che lo vede davanti al Santuario della Beata vergine della speranza a Gru-

mello Cremonese (foto) con la maglia della Figg con lo scudetto tricolore. Il braccio destro e amico dell'allenatore Mancini, che dal 2017 lotta contro un tumore al pancreas, dopo la vittoria a Wembley era rimasto a Londra, dove vive.

non farli ammalare. Questa impostazione altruistica è senz'altro nobile, e non abbiamo motivo di pensare che non sia sincera. In realtà, però, praticamente tutte le scelte problematiche delle minoranze hanno un impatto sulla vita delle comunità. L'identità di genere rivendicata dai trans, ad esempio, ha conseguenze (e non piccole) sui diritti delle donne.

Ma proviamo pure a cam-

biare prospettiva. La sinistra da anni sostiene l'apertura delle frontiere, e dice di battersi (almeno a parole) per i diritti di minoranze come quella islamica. L'ingresso di irregolari non ha forse un ricascio sulla società italiana nel suo complesso? Il fatto di ospitare una minoranza non esattamente inerte non comporta forse dei rischi? Quando si pongono queste obiezioni, il progressista di solito risponde che le

percentuali di rischio sono molto basse: gli stranieri delinquenti sono pochi; i musulmani estremisti o terroristi ancora meno.

Assumiamo per un attimo che sia realmente così. Ebbene, se è questione di percentuali, non è forse estremamente esiguo il rischio che una minoranza di non vaccinati danneggi la maggioranza immunizzata? Davvero qualche decimale giustifica la soppres-

sione di diritti fondamentali, la discriminazione conclamata o una repressione al limite della violenza (verbale, se non altro)? Visto che tutti ragionano per paradossi (ad esempio paragonando il Covid del 2021 al vaiolo di altre e diversissime epoche), proviamo a farlo anche noi. Che succederebbe se, per assurdo, creassimo un «muslim pass» utile a isolare i cosiddetti «estremisti islamici»? Scoppierebbe l'inferno, e infatti già adesso i tribunali rigettano regolarmente leggi che impongano maggiori controlli a chi voglia costruire moschee.

Il punto è che, almeno nel sistema politico attuale, l'altruismo è prima di tutto il rispetto dell'altro. Di più: dell'alterità, cioè di una differenza che può anche essere radicale, che può addirittura disgustarci, o farci arrabbiare. Se rispettiamo l'altro soltanto quando si adegua alla nostra volontà o alle nostre preferenze, allora l'alterità viene cancellata, e rimane soltanto l'uguale.

Chiaro: nelle democrazie esistono dei limiti, che vengono appunto stabiliti (o dovrebbero esserlo) sulla base dei valori condivisi da un popolo. La sinistra questi «valori condivisi» prova a forzarli in ogni modo, e da anni. E adesso li brandisce per accanirsi contro persone la cui scelta - più o meno libera - è tutelata dalla Costituzione, dalle leggi italiane (almeno finora) e addirittura dai regolamenti europei?

L'idea di essere «intolleranti con gli intolleranti» è bacata fin dall'inizio: o si è tolleranti o non lo si è affatto. O si rispetta l'alterità, oppure si impone una visione omogenea. È concesso farlo, come no: basta uscire dalla democrazia. Realmente siete disposti a far prendere una decisione del genere agli attuali governanti? Pensateci bene, perché la prossima volta la minoranza oppressa potrebbe essere la vostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di CATERINA BELLONI

■ Quando se ne era parlato la prima volta mesi fa, il freedom day, ovvero il giorno della liberazione da tutti i vincoli imposti per contenere la pandemia, appariva davvero come un sogno che si avverava, quasi l'arcobaleno dopo un temporale. Ieri mattina, invece, nel giorno della libertà, l'Inghilterra si è svegliata con gli stessi ritmi grigi degli ultimi mesi: poca gente in ufficio, nei negozi tutti con la mascherina, qualcuno con bocca e naso coperti anche per la strada, nonostante i trenta gradi che da quelle parti infastidiscono perché si registrano di rado.

I cambiamenti in vigore da ieri sono chiari. Le mascherine non sono più obbligatorie: i locali pubblici possono operare a piena capacità; le discoteche e i grandi eventi hanno avuto carta bianca; si possono fare feste con quanti invitati si vuole ed è consentito ritornare a lavorare in ufficio. Niente più vincoli da parte del governo, dunque, eppure i cittadini inglesi frenano. Colpa della

Mentre nel Regno Unito riapre tutto la Francia ribolle per le restrizioni

BoJo è di parola: ieri il «freedom day». Vandalizzati due hub a Grenoble e Biarritz

variante Delta, che ormai è la più diffusa nel Regno Unito e che ha cominciato a far risalire in modo pesante il numero dei contagi. Al momento si parla di 50.000 nuovi casi al giorno, ma secondo gli esperti potrebbero arrivare a 200.000 al giorno nel corso dell'estate. Il livello di contagio è simile a quello dell'ondata invernale, ma per via della campagna di vaccinazione il numero dei ricoveri e delle morti è decisamente ridotto. A dimostrare quanto la situazione sia delicata sono anche il fatto che circa un milione di bimbi e ragazzi sono stati costretti a isolarsi in casa per dieci giorni, perché venuti in contatto a scuola con un compagno risultato positi-

vo e poi il caso del ministro della sanità britannico **Sajid Javid**, che è risultato positivo al Covid nonostante il doppio vaccino, determinando l'isolamento anche di **Boris Johnson** e degli altri ministri.

Ma del resto, quando il primo ministro ha annunciato il Freedom day la scorsa settimana, lo ha fatto in tono minore, invitando gli inglesi ad usare il buon senso, ripetendo che il virus è ancora in circolazione, sottolineando che la battaglia non è vinta. Un messaggio che gli inglesi hanno recepito a pieno, visto che un sondaggio di questi giorni rivela come il 55 per cento della popolazione avrebbe preferito non abbandonare le regole e conti-



PREMIER Boris Johnson

nuare con la linea della cautela mentre meno di un terzo degli adulti parteciperebbe a una festa. Ma tanti altri hanno invece accolto con giubilo la ritrovata libertà, come dimostrano i video ritraenti persone fare festa nei locali.

Come ha ribadito nel discorso alla nazione di ieri pomeriggio, comunque, l'essenziale è che i giovani si vaccinino, visto che circa il 35 per cento dei cittadini tra 18 e 35 anni non ha ancora ricevuto nemmeno la prima dose, cosicché aumenti il rischio di diffusione del virus.

Di fronte a questi numeri i laburisti lanciano l'allarme: **Keir Starmer** ha accusato Johnson di mettere a rischio il

Paese solo per la paura di prendere decisioni spiacevoli, mentre il sindaco di Londra **Sadiq Khan** ha raccomandato che sui mezzi pubblici venga mantenuto comunque l'uso della mascherina. Altri dubbi riguardano poi i viaggi: come dimostrare di avere il doppio vaccino visto che in Uk non funziona il Green pass? Quanto a questo documento, che viene presentato come la formula per viaggiare in sicurezza, si stanno sviluppando proteste in diversi Paesi. La Francia per prima, dove sabato scorso si sono registrate 136 manifestazioni contro le vaccinazioni che hanno coinvolto 114.000 persone.

E che non sono state del tutto pacifiche, dal momento che nella notte tra venerdì e sabato a Grenoble, nel sud-est della Francia, un centro vaccinale è stato ricoperto di graffiti e allagato con dei tubi da giardino, mentre un altro polo per la prevenzione del Covid 19 è stato addirittura dato alle fiamme e in parte distrutto a Urrugne, poco lontano da Biarritz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA